

collega, ma altresì dopo la nomina dei consoli successori (Vedi Polibio), quindi questo proconsolato e la battaglia riportansi verso il tempo delle messi in Sicilia: i nostri calcoli portano il cominciamento del proconsolato di Cecilio al 18 maggio giuliano, tempo vicinissimo a quello in che i ricolti sono in quest'isola a stato di maturità. Tale avvenimento avendo confortato, giusta Polibio, il coraggio dei Romani, i nuovi consoli partono colla loro flotta per la Sicilia, l'anno 14.^o (I. I c. 41) di questa guerra. Quindi tale partenza avvenne nel mese di giugno giuliano e prima del luglio di quest'anno 504, in cui cominciava l'anno 15.^o della guerra (V. l'anno 490); e siccome la partenza dei consoli seguì assai dappresso la vittoria di Cecilio, questa vittoria dev'essere stata riportata alla fine di maggio ed ai primi di giugno giuliano. Principio dell'assedio di Lilibeo fatto dai consoli (Polib.). Combattimento sotto le mura di questa piazza: i Cartaginesi avendo ricevuto d'Africa un rinforzo che erasi data fretta d'invier loro, vogliono distruggere le macchine d'assedio, e non possono riuscirevi (Polib. c. 45). Annibale cangia allora il piano di campagna. Vedendo che la cavalleria cartaginese era oziosa in Lilibeo, la distribuisce per le strette ed i varchi: penuria di viveri nel campo romano, che obbliga a ritirar dall'assedio la metà delle truppe (Zonara). Il proconsole L. Cecilio Metello ritorna in Roma. Trionfo di questo proconsole sui Cartaginesi il 7 degli Idi (7) settembre romano di quest'anno 504 (*Fasti Capitolini*), 30 settembre giuliano dell'anno 250 av. G. C. Plinio, il qual dice (I. VIII c. 6) che questo trionfo si celebrò l'anno 501, ha tolto questa data da qualche autore che seguiva il calcolo di Cornelio Nipote. Turbine che imperversa contro le macchine de' Romani all'assedio di Lilibeo: i Cartaginesi colgono questo momento per appiccarvi il fuoco (Polib. c. 48). I Romani però non abbandonano l'impresa, e convertono l'assedio in blocco (Diod. eclog. 24 Polib.). Ambasciaria dei Cartaginesi a Roma per domandar la pace, e proporre intanto il cambio dei prigionieri. Regolo, prigioniero a Cartagine, nominato da questa repubblica ad esser uno degli ambasciatori, con-